

TURANDOT.COM: NOTE SULLA MUSICA

di Raffaele Sargenti

In *Turandot.com* convivono musica lirica ed elettronica, canto spianato e speculazione frequenziale, melodia e codice binario, tradizione e futuro. Considerato l'argomento e gli illustri precedenti, mi è sembrato congeniale propendere per un approccio elaborativo, dove il materiale della celebre *Turandot* di Giacomo Puccini (sia audio che strettamente 'grammaticale') fungesse da fonte generativa per un nuovo mondo musicale. Ogni scena si basa infatti su un frammento pucciniano, ricontestualizzato e sottoposto a elaborazione strumentale e/o elettronica sul modello di tecniche digitali standard (*loop*, *granulazione*, *harmonizer*, *delay*, filtraggio). La musica di Puccini è presente sin dal frammento audio iniziale che fornisce ritmi e colori al regno della regina-server, fa da guida melodica al coro introduttivo, torna negli *scetch* di Liù e nell'"arpeggiatore elettronico" che elabora il «Nessun dorma» e sostiene il parlato di Calaf, si 'digitalizza' nella scena del *coding* per poi diffondersi nell'arco dell'intera opera.

Particolare attenzione è riservata alla vocalità in tutte le sue sfaccettature. Liù e Calaf, i due giovani protagonisti, si esprimono con rapidi parlati/intonati misti di lettere 'stirate' e fonemi ribattuti o alternati: è un balbettio dovuto al *virtual stress* che pervade le nuove generazioni; la voce del vecchio Timur ogni tanto 'si incanta' a causa della 'cerebrolooping acuta', malattia contratta per l'eccessiva esposizione ai mezzi elettronici. Questi personaggi hanno in comune la presenza di una 'voce interiore' canora, rappresentata da Opera (soprano fuori scena), una sorta di memoria musicale collettiva che talvolta affiora dal profondo e dà voce operistica alle passioni: l'amore per Liù, la bramosia di *views* per Calaf, il rimpianto di un mondo 'analogico' per Timur.

Il personaggio di *Turandot.com* non compare mai fisicamente in scena ma è come se fosse costantemente presente, lo possiamo infatti rintracciare nelle continue interpretazioni del suo nome in codice 'binario-musicale' e che hanno evidenza fonica in molte *texture* strumentali o elettroniche: suoni stoppati in cordiera e ribattuti al pianoforte, rapidi pizzicati di flauto e archi, moduli ritmici ostinati e volatine dei *synth* sono richiami a un mondo totalmente digitalizzato fondato interamente sul *bit*, impulso primigenio che tutto domina.

Il coro rappresenta la massa di *follower* e vive in modo meno problematico i disagi che possono intercorrere nel regno di *Turandot.com*: le voci bianche, per natura meno impostate del canto lirico tradizionale rappresentano un possibile modello di integrazione tra ieri e oggi, opera e nuovi generi; è il coro infatti che celebra i vantaggi (seppur con qualche contraddizione) del mondo digita-

le nell'introduzione, mostra le divertenti attività lunari nel brano «Sulla luna» e soprattutto mette alla prova le capacità di Liù e la spinge a trovare una soluzione 'informatica' al suo problema amoroso.

Con *Turandot.com* mi sono divertito a immaginare in platea l'intera comunità del *web*, costituita magari da semplici curiosi, appassionati dei più disparati generi musicali, strenui melomani o giovani *gamer* completamente a digiuno di opera. Ho cercato di utilizzare le convenzioni operistiche e quando servivano a valorizzare il nucleo tematico, giocando a rincorrere affinità linguistiche e timbriche tra ambiti musicali diversi, favorendo la commistione senza preconcetti, come forse solo col teatro musicale si può fare.

RAFFAELE SARGENTI

Nato a Perugia nel 1980, studia con P. Aralla e A. Giacometti, si perfeziona con Azio Corghi e Ivan Fedele; è inoltre laureato al DAMS di Bologna in Drammaturgia musicale. Autore di musica lirica, corale e da camera, indaga in ambito teatrale i principali mutamenti che interessano la società contemporanea: il dramma e lo sfruttamento dei migranti nell'opera da camera *La stessa barca* (Biennale di Venezia 2017), l'inquinamento e il riciclo nel musical partecipativo *Al's Adventures in Wasteland* (Teatro Comunale di Carpi 2016, Teatro Luciano Pavarotti di Modena e Rhodes Arts Complex - Bishop's Stortford, UK 2018), l'identità culturale e regionale con *In cosa ti somiglio* (Teatro Cucinelli 2014 e Teatro delle Arti Bologna 2017) su filastrocche dialettali umbre di Claudio Spinelli, i muri e l'integrazione con l'opera *Lupus in fabula* (Milano, Ricordi 2009), prodotta da A.Li.Co. e rappresentata in più di venti teatri italiani, nonché in Spagna, Belgio e Francia. È fondatore del gruppo222 con Antonello Pocetti e Antonino Viola, ideatore del progetto *#liquidOpera*, opera in progress online che sviluppa in varie declinazioni artistiche la 'società liquida' di Zygmunt Bauman. Vincitore del Premio speciale Zucchelli con lo spettacolo *Magma / 4 Volcanoes* (Bologna 2015), e del Premio Abbado per la composizione strumentale conferitogli dal MIUR nel 2015, viene eseguito in diversi festival italiani e internazionali quali stagione Rondò del Divergimento Ensemble (Milano), Musica Insieme Contemporanea (Bologna), GAMO Concerti (Firenze), GMI Modena, Accademia di Santa Cecilia (Roma), Sagra musicale umbra (Perugia), iN Festival (Seoul), TICF (Bangkok). Pubblica per Ricordi, Carisch, Miralloop, Liberedizioni e Sconfinarte. Insegna Elementi di composizione per didattica al Conservatorio Francesco Antonio Bonporti di Trento.